

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1882

tanza del lavoro che prestano ed anche delle esigenze della vita.

Ebbene, quando si viene a proporre un piccolo indennizzo, non poi grossi cancellieri che hanno laute propine, ma per gli infelici vice-cancellieri che vivendo nelle grandi città lavorano molto, eppure non hanno un assegno conveniente; quando si viene a proporre un indennizzo per disgraziati scrivani i quali avevano finora un 15 o 20 lire al mese sui proventi di cancelleria, allora da tutte parti si grida contro questa proposta.

Si dica dunque che non si vuol far niente, che questi disgraziati debbono essere trascurati; ma non si venga a criticare così acerbamente la Commissione la quale, lo ripeto ancora una volta, si era ispirata ad un sentimento di mera equità. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romeo ha facoltà di parlare.

**ROMEO.** Io dirò una sola parola. Se veramente trovassi in questa legge che a questi impiegati delle cancellerie si facesse un trattamento inferiore e diverso da quello che oggi hanno con gli stipendi fissi, io non sarei alieno dal votare questo sussidio straordinario. Ma qui mi sembra di vedere un caso tutto diverso. Non c'è nessuno stipendio che, con questa legge, non sia aumentato. Guardate la tabella e troverete che gli stipendi fissi dei cancellieri della Corte di cassazione da 6 mila lire sono portati a 7 mila; e se scendete poi ai cancellieri di tribunale, trovate che da 3 mila lire sono aumentati a 4 mila.

E notate bene, onorevoli signori, che è lo stipendio fisso che loro si aumenta. È vero che questi cancellieri perdono i diritti di copia, i diritti degli originali, ma questi diritti erano incerti, potevano o non potevano averli; ma quando assegniamo loro uno stipendio maggiore, io credo che facciamo ad essi un vero beneficio e non so trovar ragione di un soccorso transitorio e per una sola volta.

L'onorevole Della Rocca crede che gli stipendi che noi abbiamo stabiliti agli ufficiali inferiori delle cancellerie non corrispondano al servizio che essi devono prestare; ma allora la Commissione ci dica che bisogna dar loro uno stipendio maggiore, ma non ci venga a proporre di accordare ad essi una gratificazione per una volta tanto.

Inoltre questa proposta non solamente metterebbe il Governo in un gravissimo imbarazzo (e quando il Governo non l'accetta vuol dire che non la crede nè utile, nè equa), ma io credo che veramente non risponda nemmeno a quei principii d'equità che si sono invocati, appunto perchè a questi impiegati di cancelleria con la presente legge si fa un trattamento migliore di quello che già era fatto loro. (*Rumori*)

**DELLA ROCCA.** Ma che miglior trattamento? Dove sta questo trattamento migliore?

*Voci.* Ai voti! ai voti! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**VOLLARO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Contro la chiusura?

**VOLLARO.** Sì, signore.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**VOLLARO.** L'onorevole Della Rocca, ha creduto che io fossi concitato; io mi permetto di dirgli che io non ho inteso altro che di fare una preghiera. Capisco il beneficio che la Commissione vuol fare, ma io credo che gli svantaggi che esso può arrecare non sono compensati dal beneficio stesso; e perciò ho fatto preghiera, ripeto la parola, alla Commissione di desistere dalla sua proposta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Vollaro, e la chiusura?

**VOLLARO.** Non ho altro da dire. (*Si ride*)

**PRESIDENTE.** Essendo stata appoggiata la chiusura, la pongo ai voti.

(La chiusura è approvata.)

Ora domando alla Commissione se mantenga o ritiri il suo emendamento.

**RICHI, relatore.** Dirò una sola parola per giustificare il ritiro del nostro emendamento. Mi basta una sola parola inquantochè gli egregi miei colleghi hanno già avvertito come, ben lungi dal volere appoggiare l'articolo 10 a pretesi diritti acquisiti che si vedono accampati nelle varie petizioni dei cancellieri, noi siamo partiti da un concetto essenzialmente diverso, da quello cioè di porre il Governo in una certa condizione tranquilla, per il caso in cui si fossero verificate certe eventualità.

Ma una volta che l'onorevole ministro guardasigilli, nel sentimento della sua responsabilità, non crede necessario questo atto di fiducia che noi volemmo accordargli, noi non vogliamo essere più ministeriali dello stesso ministro; e quindi la maggioranza della Commissione dichiara, per mio mezzo, di ritirare l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Essendo ritirato così l'emendamento aggiuntivo che la Commissione aveva proposto, passeremo all'articolo 10. Ne do lettura:

« Per le spese d'ufficio delle cancellerie giudiziarie si provvede colle somme all'uopo stanziato nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

« La somma da assegnarsi a ciascuna cancelleria per le spese d'ufficio viene fissata annualmente con regio decreto.

« Le norme per l'amministrazione ed il riscontro delle spese d'ufficio delle cancellerie sono determinate con regolamento. »